

Pittrice Storica d'arte Restauratrice Critica d'arte

Elisa Marianini nasce a Firenze nel 1967.

Figlia d'arte, specializzata in tecniche di riproduzione di dipinti antichi. Esegue ritratti, decorazioni, dipinti, trompe l'oeil, restauri.

Le sue opere contemporanee legano il figurativo all'astratto e sono ricche di significati simbolici e allegorici cari all'arte del Rinascimento, recuperando e proponendo un "Nuovo Umanesimo".

Laureata in Storia e Tutela dei Beni Artistici e in Storia dell'Arte, fornisce consulenza in ambito artistico, rilasciando expertises, oltre all'attività d'insegnamento di Corsi di Storia dell'Arte e Corsi di Pittura per vari livelli.

Ha tenuto mostre personali e collettive. Le sue opere figurano in collezioni private a New-York, Jupiter, Parigi, Losanna, Oslo, Brescia, Firenze, Milano, Roma, Siena, Torino. Esposizione permanente dei suoi lavori nei propri laboratori.

Elisa Marianini

Bottega d'arte e restauro:

Via del Porcellana, 39/r e 39/b 50123 Firenze

Tel: 055-219250

Studio artistico:

Traversa del Mugello SP 551, Via Provinciale 14h, 50038

Scarperia San Piero (FI)

Cell. **3392933799**

Elisa Marianini

La donna nell'arte

Un viaggio pittorico dentro l'arte: segni, forme e colori per raccontare la donna

Domenica 6 ottobre 2019

Ore 16,00



ATELIER ELISA MARIANINI

Scarperia San Piero (FI)

Traversa del Mugello SP 551, Via Provinciale 14h, 50038

www.elisamarianini.it
elisamarianini@tiscali.it
+39 339 2933799

La mostra “**La donna nell’arte**” – pensata in occasione della seconda edizione del Festival promosso da Serena Dandini su “L’Eredità delle donne” – presenta dipinti della pittrice e storica dell’arte Elisa Marianini, affiancati ad omaggi a grandi autori in un insieme di opere tutte accomunate da una riflessione sulla donna.

Le tecniche utilizzate sono molto diverse, nelle opere contemporanee prevale un materiale come l’encausto e malta uniti a foglia oro, argento e colori metallici preparati artigianalmente con pigmenti iridescenti, oltre all’impiego di colori ad olio, mentre per tutti gli altri dipinti sono state utilizzate le stesse tecniche pittoriche che gli autori considerati hanno adottato in base allo stile e all’epoca di riferimento. Le opere in mostra spaziano dalle Madonne su tavola fondo oro, alle muse ispiratrici di molti artisti, passando dal tema mitologico alla “femme fatale”. La donna vista come Madonna, madre di famiglia, amica, complice dell’uomo, angelo del focolare ma anche diabolica e in antitesi con l’universo maschile, solare. Pur nelle immancabili differenze - che è necessario mantenere ed esaltare - l’uomo e la donna sono due facce della stessa medaglia, uguali e allo stesso tempo profondamente diversi. Diversi nel fisico, nei ruoli, nei pensieri e nelle espressioni, nella cultura ma che affrontano la vita cercando un equilibrio, un accordo per formare una famiglia, amarsi ed avere dei figli. Dal loro scontro/incontro continua la vita nell’universo. Il nostro percorso di vita dovrebbe essere finalizzato alla comprensione reciproca, a valorizzare le nostre differenze, che vanno intese non come antitesi ma come complementarità che possono integrarsi e arricchirsi vicendevolmente. Questo è il segreto che si cela dietro alle differenti opere, che invitano ad una riflessione sulla vita, attraverso la figura della donna.

Le donne nell’arte. Non solo muse e modelle ma soprattutto artiste. Gli appassionati di arte moderna e contemporanea potranno citare qualche nome di artiste donne nell’arte soffermandosi generalmente sul ventesimo e ventunesimo secolo. La nostra memoria è gremita di tanti nomi maschili, dato che per molti secoli le donne sono rimaste invisibili fra le mura di casa o di un convento, dedite alle arti decorative e alle arti cosiddette “minori” quali il ricamo, la tessitura, la miniatura. Durante il Medioevo le donne non possono intraprendere nessun tipo di apprendistato nelle botteghe d’arte o artigiane; per cui fino al Cinquecento viene repressa e ignorata ogni loro aspirazione artistica. Solo a partire dal XVI secolo alcune pittrici riescono a farsi conoscere oltre i confini cittadini, mentre le più dotate s’impongono anche in ambito europeo. Nel 1563 nasce a Firenze l’Accademia del Disegno, ma solo nel 1616 vi fu ammessa una donna - Artemisia Gentileschi - la maggiore pittrice del Seicento.

Nella società le donne hanno rivestito il ruolo di madri, educatrici, insegnanti. Ma l’egemonia maschilista per molti secoli ha istruito la donna ad essere protagonista della sola procreazione e poi della cura dei figli, passando inoltre dalla tutela genitoriale a quella del marito. Così è stato anche per le donne artiste.

La parità uomo donna appare oggi come un fatto scontato, naturale che solo l’errore, l’ignoranza o l’egoismo maschile ha disconosciuto per millenni.

Alcune opere della mostra ci raccontano i ruoli delle donne e le loro sofferenze.

Se ami la vita, la vita ricambia il tuo amore.

Arthur Rubinstein

La voce della conchiglia affronta il tema della difficoltà del vivere ed è dedicata ad Alfonsina Storni, una poetessa del XX secolo, morta suicida nel Mar del Plata. Ella è stata il simbolo della donna moderna che seppe unire al desiderio di tenerezza la rivendicazione di valori di libertà rifiutando il vincolo di subalternità nei confronti dell’uomo. Nella sua poesia il sogno si contrappone alla realtà di tutti i giorni, al suo grigiore e al suo vuoto e il mare è un elemento ricorrente poiché è visto come casa-tomba, come un fluido luogo di quiete infinta, da contrapporre alla pesantezza della terra: luogo di lotta quotidiana e di pena. Alfonsina dopo il suo viaggio si trasforma in conchiglia.

Il dipinto cubista che omaggia Picasso con *Ragazza davanti allo specchio* è l’opera più datata della mostra, risale al 1997. Esso si presta a molteplici significati. Nello stesso volto di donna, notiamo una parte in ombra, notturna e misteriosa e una parte in piena luce, splendente e solare, come a testimoniare l’esistenza di una duplice natura come caratteristica della donna. Nello specchio è riflessa un’immagine quasi diabolica dai colori più scuri e profondi e rivela il timore della ragazza di perdere la sua bellezza, pensando alla vecchiaia. Lo specchio è una forma di Vanitas che restituisce non l’immagine presente, ma quella futura, diventando un monito sulla caducità della bellezza, della vita, dell’amore. Il mito di *Danae* nell’opera di Gustav Klimt, assume una forza esplosiva. La ragazza rannicchiata, che assume la postura fetale rimanda alla maternità e alla fertilità universale. Non è più un personaggio mitologico, ma una giovane viennese in un gesto di autoerotismo femminile. Poche opere però riescono a rappresentare come l’*Autoritratto sulla Bugatti verde* del 1929 l’epoca in cui visse Tamara de Lempicka, quel periodo segnato dalla liberazione femminile dal potere totalitario maschile. Ella incarna la femme fatale, che inebria l’uomo col suo profumo scompigliandogli la vita.

Nel dipinto *La Danza di Salomè*, Salomè prefigura una nuova Giuditta che sottolinea la rivalsa e prepotenza crudele di una donna nei confronti dell’uomo, finalmente su di esso dominatrice. Salomè è come un demone mascherato da angelo: il suo ruolo perverso, le sue movenze quasi sacrali la ritraggono come una sacerdotessa del Male. Nella parte bassa del dipinto emerge la sua vera natura mutevole richiamando nelle forme il corpo ibrido di una Sirena bicaudata che collegata al doppio trova profondi legami con il Centauro, che rappresenta la sua controparte maschile, la duplicità della natura umana (bene-male, ragione-istinto). La Sirena quindi è un ponte tra dimensioni diverse. Dopo l’avvento della visione patriarcale, quindi maschilista, la donna viene relegata ad un ruolo inferiore perdendo l’importanza che da sempre l’aveva contraddistinta. Lei diventa il mostro che terrorizza, inganna. La Sirena-Salomè infatti, come ogni donna ed ogni essere umano, vive in continua tensione tra l’alto e il basso, tra spirito e materia.